

Mafia di Lascari: otto rinvii a giudizio. Proscioglimento per due imprenditori

Due prosciolti, otto rinvii a giudizio tre imputati ammessi al rito abbreviato, una posizione stralciata. Si chiude così la prima parte dell'inchiesta sulla mafia delle Madonie, condotta dal pm Marcello Musso, sfociata nel maggio di quest'anno in una maxi-retata. In galera, tra gli altri, andò il consigliere comunale di Campofelice di Roccella, Mariano Piazzese, eletto in una lista civica, titolare di una ditta di materiale edile, adesso prosciolto dal gup Gioacchino Scaduto. Era stato accusato di avere favorito la latitanza del

I boss di Santa Maria del Gesù, Benedetto Capizzi. Nel corso delle indagini è però caduta l'aggravante di avere facilitato le attività di Cosa nostra e per lui è rimasta l'accusa di favoreggiamento semplice. Reato che, a distanza di sei anni, è andato in prescrizione e con questa motivazione il gip lo ha prosciolto.

Piazzese trascorse un paio di mesi tra il carcere e gli arresti domiciliari, secondo l'accusa aveva incontrato Capizzi nel 1994, quando quest'ultimo si nascondeva tra Lascari e Campofelice. Secondo un paio di collaboratori (Pasquale Schiattino e Andrea Randazzo), i due si sarebbero visti in un cantiere edile. Emerse che proprio in quel periodo il figlio di Capizzi stesse realizzando una villa da quelle parti, c'era il sospetto che l'imprenditore edile e consigliere comunale aiutasse il boss a costruire il suo rifugio. Il sospetto però è rimasto tale, le indagini non hanno fornito alcun riscontro concreto alle accuse dei collaboranti, non c'era la prova certa che il consigliere avesse aiutato concretamente Cosa nostra. I difensori di Piazzese (gli avvocati Vincenzo Lo Re e Giuseppe Muffoletto) sono riusciti a derubricare il reato in favoreggiamento semplice e così è scattata la prescrizione.

Il secondo proscioglimento, sempre per prescrizione, è stato deciso per l'imprenditore di Termini Antonino Morello (difeso dagli avvocati Salvatore Modica e Giuseppe Corsello), anche lui accusato di favoreggiamento. Identica la vicenda. Secondo gli inquirenti aveva aiutato la fuga di Capizzi, gli incontri si sarebbero svolti nel suo cantiere edile. Poi però l'accusa è stata derubricata in favoreggiamento semplice ed è scattata la prescrizione. Con una differenza rispetto alla storia precedente. Morello in precedenza era stato condannato per concorso esterno in associazione mafiosa, e quindi nonostante il proscioglimento è rimasto in carcere.

Il giudice Scaduto ha poi rinviato a giudizio otto imputati, tutti accusati a vario titolo di mafia, traffico di armi, estorsione, favoreggiamento. Sarebbero tutti vicini alla cosca di Lascari, si tratta di: Salvatore Cimino, Salvatore Fazio, Pasquale Ilardo, Antonino Macaluso ed i fratelli Angelo e Salvatore Schittino e Francesco e Samuele Schittino. Il processo inizierà il 19 gennaio del prossimo anno davanti al tribunale di Termini. Hanno chiesto e ottenuto il rito abbreviato Salvatore Laccamisi, Antonino Di Gaudio e Giuseppe Iacuzzo. Pure loro rispondono a vario titolo di mafia, estorsione, favoreggiamento.

Infine è stata stralciata la posizione di Pietro Iacuzzo, l'imprenditore che aveva ottenuto una scorta dallo Stato perchè minacciato e che poi invece, secondo l'accusa, è risultato legato alla mafia. Non era stato interrogato, come chiedeva, prima dell'udienza preliminare e quindi per lui si procederà a parte.

Leopoldo Gargano

